



La volata vincente dello spagnolo Oscar Freire davanti ad Allan Davis e Tom Boonen nell'edizione della Milano-Sanremo dell'anno scorso Foto di Alessandro Trovati/Ap

## Le novità

**Boonen: il nuovo arrivo è ok Visconti: dura la nuova salita**

«Il nuovo rettilineo finale della Milano-Sanremo mi consentirà di sviluppare maggiore velocità allo sprint aumentando le chance di vittoria contro Petacchi e Freire». Tom Boonen è fiducioso verso la classica di sabato finora sempre sfuggitagli. Crede nell'arrivo in volata e inquadra i due rivali nell'italiano e nello spagnolo, forse il più in forma del momento e ultimo vincitore. Ma il rettilineo d'arrivo non è l'unica novità di questa edizione della Classicissima. Da parte sua il campione italiano Giovanni Visconti, che ieri si è allenato sul circuito mondiale di Varese proprio con Boonen, ha definito la nuova salita de Le Manie, inserita nel percorso della Milano-Sanremo, tra Noli e Spotorno «un'aggiunta di stress per chi vorrà e dovrà controllare la corsa sebbene sia collocata lontano dal traguardo».

## I favoriti

**Bookmaker: Freire poi Petacchi Salgono le quotazioni di Pozzato**

Per gli scommettitori c'è una puntata sicura: Oscar Freire, dato a 4,5, tre volte campione del mondo, due volte vincitore a Sanremo, compreso lo scorso anno. È in grande forma, lo spagnolo: due vittorie di tappa alla Tirreno-Adriatico. Grande capacità di resistere sulle salite di media difficoltà, eccezionale resistenza e fondo, che emerge sopra i 200 chilometri. Dopo di lui, i bookmakers quotano Petacchi (a 6,5), anche il vincitore di tappa alla Tirreno-Adriatico. Lo spezzino vinse a Sanremo nel 2005. Poi Boonen, sempre battuto in Riviera, quindi Cancellara, il vincitore della classifica generale alla corsa dei due mari, ottimo passista, capace anche di allunghe in vista dell'arrivo: sa farsi bastare pochi metri di vantaggio. Dietro lo svizzero, recupera credibilità Pozzato, ultimo vincitore in solitario nel 2006, quando anticipò la viata del gruppo. Dopo di lui, dato a 18, il campione del mondo Paolo Bettini.

# A Sanremo sognando un uomo solo al comando

Domani la Classicissima, un tempo conquistata con grandi azioni solitarie, oggi festival di velocisti

di Gino Sala

**STELLE CADENTI** Sarò patetico, ma ogni qual volta s'avvicina il giorno della Milano-Sanremo rivivo i ricordi e le emozioni del passato, quelli che appartengono ad una fantastica storia e quelli che ho vissuto al seguito di una corsa che purtroppo via via

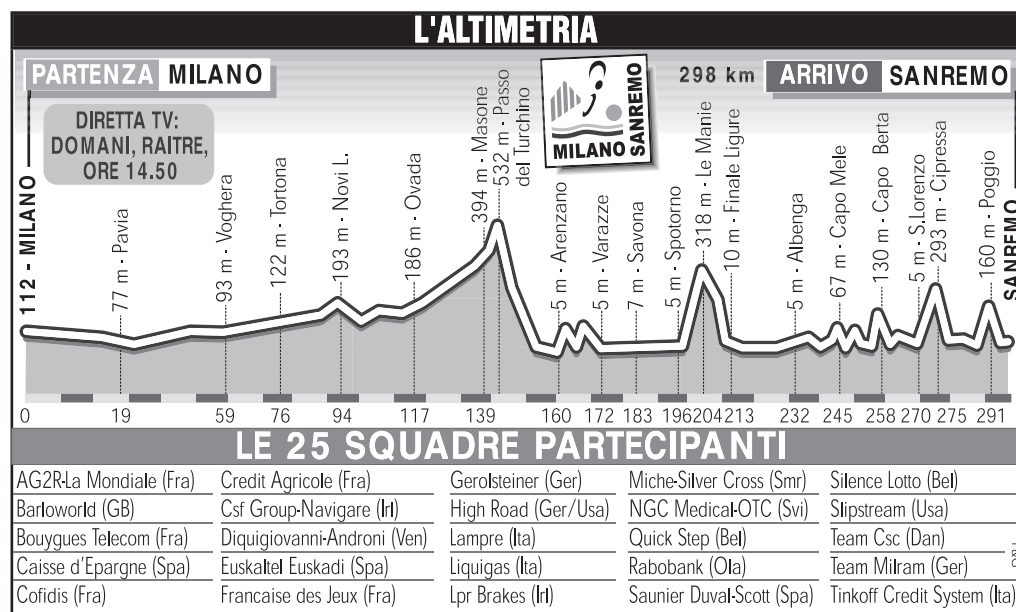
si è spenta come una stella caduta dal cielo. So bene che i tempi cambiano, che la fantasia, nata il 14 aprile del 1907, la regina delle classiche primaverili si porta dietro l'attenzione e l'amore di milioni di spettatori. Una volta, quando ancora non c'era la tv, le strade erano un formicolio di gente. Nella mia memoria c'è una donna in grembiule che sbucando dall'uscio di casa fece cenno alla vettura de l'Unità di accostare. «Questo cestino di vivande contiene cibi per i cinque corridori in fuga. Hanno molta strada davanti a loro, soccorreteli, aiutateli», disse con una voce che sembrava una preghiera quella simpatica signora circondata da marito, figli e nipoti.

Cara, vecchia, gloriosa Sanremo. Nei suoi albori c'è un vincitore (il bel Van Hauwaert) che per prepararsi alla bisogna copri il tragitto Parigi-Milano in bicicletta. Un allenamento prezioso, tale da permettergli di sguagliarsela sotto la pioggia sulle strade fangose del Turchino e di vincere con un margine di 3'30" sul nostro Ganna. Già, molta acqua è passata sotto i ponti da quando il Turchino, pur lontano dal traguardo, veniva considerato un trampolino di lancio immortalato dai fotografi. L'immagine dell'attaccante a quota 532 finiva sicuramente su tutti i giornali. Memorabile l'edizione del 1910, quando una bufera di neve costringeva il francese Christophe ad entrare in un casolare per rifocillarsi e chiedere della biancheria asciutta oltre ad un paio di pantaloni che sapientemente adattati gli servivano per riprendere la gara e per imporsi con un'ora di vantaggio sui tre concorrenti che non erano finiti nell'elenco dei ritirati.

E avanti saltando da un ordine d'arrivo all'altro. Ecco Costante Girardengo detto l'omino di Novi Ligure per la sua piccola statura e per le astinenze sessuali che andavano da marzo a ottobre, prim'attore nel 1918 con un'azione solitaria di 200 chilometri (un primato). Ecco Gaetano Belloni con un doppio successo (1917 e 1920) nonostante la definizione di eterno secondo per i suoi innumerevoli piazzamenti. Ecco Chesi che scappa col sostegno finanziario dei tifosi: «300 lire se arrivi solo ad Arenzano, 500 se ti vediamo ancora in testa a Savona, 1000

Un belga per prepararsi alla bisogna arrivò da Parigi a Milano in bici. In corsa vinse con 3'30" sul nostro Ganna

se vai oltre...». E così il toscano non venne più ripreso. Ecco Alfredo Binda che trafigge gli avversari intenti a rifornirsi, il Binda famoso tra il modo di nutrirsi a base di uova, addirittura 28 in un Giro di Lombardia, come ebbe a confidarmi. Ecco la stupenda, meravigliosa cavalcata



Merckx, il recordman con 7 vittorie



Dancelli, primo dopo gli "anni strani"



Moser: trionfo nel '84, fuggi in discesa

di Fausto Coppi che nel '46 s'infila in una pattuglia di audaci nelle fasi di partenza e che diventa l'uomo solo al comando lasciando il francese Tessere a 14'. Ecco Ezio Cecchi, ciclista e scopaio di Monsumano che sbuca dal gruppo a Pavia e viene raggiunto e staccato da Bar-

tali nelle vicinanze del traguardo. Un Bartali velocista nel 1950, quando all'anagrafe le sue primavere erano 36. Tutti insieme in vista dello striscione finale, ma non si impone Van Steenberghe, il più accreditato degli sfidanti. Ha la meglio Ginetaccio sfruttando la scia de-

gli avversari. La Sanremo è un romanzo popolare pieno di episodi esaltanti. Nel '66 entra nel plotone Eddy Merckx che fa piangere il nostro Durante e che diventerà il numero uno nella classifica dei plurivincitori. Durante fece quello che era solito fare, vuoi

alla vigilia delle corse, vuoi nelle serate del giorno seguente. Tipo umile e ciarliero, stava bene in compagnia di persone più avanti d'età e con le quali disputava partite a carte «bagnate» da quartini di vino rosso. Sette le conquiste di Merckx, sei quelle di Girardengo. A quota quattro Bartali, poi Coppi (3), Belloni, Binda, Olmo e Petrucci (2). Nel conteggio totale gli italiani vantano 50 affermazioni contro le 48 dei forestieri. Nella mia memoria rimarrà sempre Michele Dancelli, dominatore nel '70 dopo 16 anni di affermazioni straniere. Il bresciano di Castenedolo possedeva il coraggio e l'ardore dei poveri, derivanti da una giovinezza in cui era stato un muratore che si allenava usando come percorso l'andata e ritorno che lo separavano dal posto di lavoro. Sulle spalle uno zainetto contenente una gavetta di minestra da riscaldare, pane e formaggio. Ebbene, qui rivedo il Dancelli con la tempra da lottatore dare vita all'azione che aveva l'obiettivo di sorprendere da lontano il favoritissimo Merckx. Eravamo nelle vicinanze di Pozzolo Formigaro, al chilometro 90 e in compagnia di Michele c'erano Van Looy, Chiappano, Aldo Moser, Simonetti, Leman, Roger ed Erik De Vlaeminch, Karsterns, Bitossi, Godefrout, Zilioli, Soave e Pella, Wolfshohl, Ottobros e Huysmm. Mi confortava subito la strizzatina d'occhio di Dancelli, amico mio e de l'Unità. Come a dire: «Aspetta e vedrai...». Il vantaggio degli attaccanti aumentava di paese in paese. Alcuni mollavano, altri cercavano di sguagliarsela, ma era Dancelli che tirava pri-

ma di Albenga e che trionfava con un 1'39" su Karsterns. Spettacolare la media (43,976) sulla distanza di 288 chilometri. Spettacolare, grandiosa anche perché quei tempi il numero dei rapporti a disposizione era inferiore a quelli odierni, le bici pesavano di più e le strade erano meno scorrevoli. Lasciatemi aggiungere che raggiunto casa col telefono Michele dettava a l'Unità un articolo in cui esprimeva le sue meravigliose sensazioni. Professionista dal 1963 al 1974 con uno stato di servizio composto da 75 vittorie e un'infinità di piazzamenti, Dancelli rimane per il vecchio cronista una delle figure più simpatiche e attraenti.

Cara, vecchia, gloriosa Sanremo, ripeto e dove ho vissuto momenti emozionanti tra i quali c'è il finale solitario di Gimmoli nel '74 cui hanno fatto seguito i colpi d'ala di Bugno e Chiappucci. Poi una serie di prove concluse con 50, 60 corri-

Che ricordi: fughe sul Turchino, allunghi nella discesa del Poggio...e oggi, in 60 sull'ultimo viale

dori ingobbiti sul manubrio e non è così che si onora la competizione più lunga del mondo. Tergiversare, mettersi nelle mani degli sprinter che tutto sommato saranno una decina significa rinunciare alla battaglia, al ciclismo che piace e vuole la gente.

**la Rinascita** della sinistra

ogni giovedì in edicola

**ALBUM** di famiglia

**VERSIL 13 E 14 APRILE**  
Voto utile? Quello dato alla sinistra. Luccio e un'intervista a Paolo Ferrero

**DOSSIER**  
La sinistra in Europa: tra successi e difficoltà. Venier, Genovali, Giovannazzo e Palazzolo

**IL CASO MORO**  
A trent'anni dall'assassinio dello statista democristiano: retroscena e verità in tre libri

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@laninascita.net

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

**L'uovo che avanza**

Numero speciale 5 aprile Il Cantiere dell'Altracampagna  
Democrazia Presidireti e nuove comunità Revelli Gesualdi  
Proposte La politica posteconomica Cacciari Pallante Perna Marconi  
Mondo Società in movimento Chiapas Oaxaca Argentina

**IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA**

manifestolibri

**ENCICLOPEDIA DEL '68**

500 pagine, 490 lemmi  
i manifesti, i miti, i personaggi  
e le storie dell'anno  
che ha rivoluzionato la storia

**in libreria a 25 euro**

**1968**  
L'ANNO IN CUI IL MONDO SI RIVOLTÒ

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifesti*, registrati su  
www.manifestolibri.it/newsletter.  
Informazioni: book@manifestolibri.it Ordini diretti: www.manifestolibri.it

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it